

Recensione al libro:

SBAILÒ, CIRO, *Principi sciaraitici e organizzazione dello spazio pubblico nel mondo islamico. Il caso egiziano*, «Centro Italiano per lo Sviluppo della Ricerca – Collana diretta dal Prof. G. DE VERGOTTINI» 32, Ed. CEDAM, Padova 2012, pp. XXX + 404.

Il presente volume – che ben volentieri mi accingo a recensire – del professor CIRO SBAILÒ* ritengo che s'imponga all'attenzione del "giurista orientalista". Infatti – anticipo subito – la presente opera si presenta come un trattato di diritto pubblico islamico, utile, anzi utilissimo sia al giurista che sia comparativista che all'islamista, ma anche al diplomatico o allo studioso di "strategia globale".

Ritengo quindi opportuno descrivere, seppur succintamente, la struttura del volume, al fine così di poter illustrare al lettore il contenuto di tale sforzo scientifico realizzato dall'A. e, al tempo stesso, voler "giustificare" la mia affermazione iniziale.

Il volume si apre con una *Introduzione* (pp. xiii-xxx), in cui l'A. da un lato espone il "piano" della sua ricerca, ma dall'altro offre al lettore immediatamente alcune riflessioni generali, come per es. il problema della definizione di "Occidente" e "Oriente", ecc.

La monografia è articolata in tre parti, a loro volta suddivise in capitoli come segue.

La *prima parte*, contiene quattro capitoli. Questa prima parte è dedicata al diritto pubblico dell'Islam. L'A., giustamente, parte dal dato dogmatico – la rivelazione avuta da MUHAMMAD (cap. 1°) – per poi giungere a tratteggiare le linee-guida del pensiero giuridico islamico stesso (cap. 2° e 3°) con riferimento al diritto pubblico a cosa esso sia per l'Islam; termina questa prima sezione un capitolo 4° in cui l'A. affronta numerose, ed interessanti,

* Egli è attualmente professore associato di diritto pubblico comparato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "Kore" di Enna, è un ben noto studioso, autore di diversi volumi, quali, ad esempio: *Weimar un laboratorio per il costituzionalismo europeo* (2007); *La rappresentanza mite. Le seconde Camere e il futuro della democrazia parlamentare* (2009) e – per tematiche più vicine alla presente collana – *Il governo della Mezzaluna. Saggi di diritto islamico* (2010).

“questioni aperte”. In buona sostanza questa prima parte – che occupa ben 120 pagine – rappresenta a mio parere non solo una “introduzione” alla materia, bensì una sorta di vero e proprio manuale in tema del diritto islamico ed in particolare di quello pubblico.

Segue una *seconda parte*, articolata in cinque capitoli, in cui l’A. “utilizza” l’Egitto a mo’ di *case-study*. Tale parte affronta quindi l’esperienza giuspubblicistica egiziana attraverso una serie di momenti – ciascuno racchiuso in un capitolo apposito – quali: il costituzionalismo in Egitto (cap. 1°), l’identità costituzionale egiziana tra Islam e nazione (cap. 2°), per poi scendere maggiormente nei meccanismi costituzionali egiziani (cap. 3°, dedicato all’analisi della Costituzione di SADAT), ed il ruolo della Corte Costituzionale egiziana (cap. 4°). Termina questa seconda parte un capitolo (il 5°) dedicato all’evoluzione della “costituzione economica” fino all’era di MUBARAK, in cui l’A. espone i mutamenti economici a cui seguono inevitabilmente quelli giuridici. Dunque in questa seconda parte vi è molto di più che il classico tratteggio delle figure costituzionali o del ruolo svolto dalla Costituzione, vi è un profondo agganciamento tra elementi storici – processo evolutivo storico – ed esperienza giuridica di una nazione islamica come è l’Egitto. Circa i motivi che hanno spinto l’A. a voler studiare così in dettaglio il caso egiziano, è l’A. stesso che li indica nella iniziale *Introduzione*.

La *terza ed ultima parte*, si compone di solo due capitoli ed è dedicata all’Egitto nell’età odierna, cioè – come si dice – al “dopo-MUBARAK”, in cui incertezze, fermenti – si pensi alla Primavera Araba – e soggetti attivi vengono tratteggiati ed analizzati.

Termina il volume un’ottima bibliografia ragionata (pp. 335-404), che stimo sia di grande utilità non solo per il lettore ma anche per il ricercatore.

L’A. dunque dona al pubblico colto, ma non solo, un’opera, anzi un vero e proprio manuale sul tema. Per stile, per rigore scientifico, per quantità di note, sia esse bibliografiche che esplicative, ritengo che tale volume si imporrà ben presto all’attenzione del panorama scientifico giuridico italiano e non solo. Sono certo anzi, che tale monografia, farà riflettere e discutere non solo per l’impostazione ma anche per i contenuti e per il modo di esporli. La fatica scientifica del professor SBAILÒ dunque sarà sicuramente oggetto di dibattiti futuri e costituirà nel tempo e nello spazio un punto dottrinario di rilevante significato. Da un lato infatti il “caso” Egitto è affrontato ed analizzato sotto tutti gli aspetti, ma dall’altro l’A. stesso, non manca di “dire la sua” su diversi punti (uno tra tutti: *diritto islamico o diritto dei paesi musulmani?* Cfr. pp. 123

ss.). In parte, egli, riallacciandosi alla “teoria organica” di CASTRO ed in parte quasi forse criticandola, quasi a ritornare – concettualmente – a ciò che nelle università pontificie è definito da sempre in lingua latina *sic et simpliciter* come: *ius islamicum*. Aggettivazioni o forme di contenuti? Difficile rispondere, probabilmente – è mia personale opinione – i due concetti si intersecano e cercano di descrivere una realtà che ancora oggi per chi vive nell’Occidente e nell’Occidente è formato culturalmente e giuridicamente resta di difficile comprensione. Ma, “teorie generali” a parte, l’A. riesce con mirabile maestria non solo a chiarire concetti difficili, ma anche a gettare le basi per ulteriori e più approfondite riflessioni.

Per tali motivi sopra succintamente esposti, mi sento dunque in dovere di formulare i migliori complimenti e rallegramenti al professor CIRO SBAILÒ per aver pubblicato un così interessante e scientificamente approfondito volume, consigliandone vivamente la lettura e lo studio, asserendo con ciò – senza esitazione alcuna – che tale libro non dovrebbe mancare nella biblioteca del giurista contemporaneo.

D. CECCARELLI MOROLLI